

e della istruzione, prese rispettivamente in considerazione da K. Skovgaard, E. W. Hofstee, G. Medici, W. J. Darby, cui segue un grande numero di stimolanti discussioni. Come si vede dalla semplice esposizione dei soggetti trattati, c'è un ricchissimo materiale di studio che proviene non solo dall'analisi teorica ma anche dalla viva esperienza dei diretti protagonisti del processo di sviluppo. Ben pochi sono i campi di studio dimenticati e quasi tutti interessanti: quanto alle conclusioni generali si è detto sopra, ma tale giudizio dipende dal grado di insoddisfazione in cui si trova la teoria dello sviluppo economico e non dai lavori di questo congresso che ha riunito le maggiori autorità mondiali in materia di economia e politica agraria.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI,  
*Trentacinquesima relazione annuale.*  
*1 aprile 1964 - 31 marzo 1965, B.R.I.,*  
Basilea 1965. Un volume di pp. 186.

Notevole interesse presenta la 35<sup>a</sup> relazione annuale della Banca dei Regolamenti Internazionali per il 1964 - primi mesi del 1965 per le particolari situazioni in cui essa si è trovata, avendo dovuto fronteggiare il contenimento delle pressioni inflazionistiche nei Paesi continentali europei e l'aumentata esportazione dei capitali negli U.S.A.

La relazione consta di tre parti. La prima concerne un dettagliato resoconto della complessa attività svolta dalla Banca nell'ambito delle economie dei Paesi che aderiscono a detta organizzazione. In particolare è accuratamente esaminata la situazione economica dell'Europa e de-

gli U.S.A. nel periodo 1964 - primi mesi del 1965 e sono posti in evidenza i problemi fondamentali affrontati. Particolare accento è dato ai provvedimenti di politica fiscale e monetaria adottati dagli U.S.A. allo scopo di dirigere l'economia verso un'idonea espansione e verso un equilibrio con i conti esteri. Risultati di detti provvedimenti, costituiti principalmente dalla riduzione del carico tributario e dal freno posto alla esportazione dei capitali, sono comprovati attualmente dalla stabilità conseguita dal sistema, precedentemente caratterizzato da rapidi e brevi booms e dal rafforzamento del dollaro. Tale stabilità è dimostrata dal fatto che il saggio di sviluppo si è mantenuto in genere costante e che i miglioramenti salariali sono stati contenuti nell'ambito degli incrementi della produttività. È analiticamente considerata la situazione economica dei principali Paesi europei e degli U.S.A., orientata ad una adeguata espansione ed al raggiungimento di una stabilità monetaria. In particolare è esaminata la posizione dei Paesi europei occidentali in cui scopo precipuo delle autorità è stato il contenimento della situazione inflazionistica. Ciò in particolare modo si è verificato in Francia ed in Italia ove si cercò di restringere notevolmente la produzione industriale.

La seconda parte della relazione tratta degli ordinamenti presentati dai settori del credito, dei mercati dei cambi e dei pagamenti internazionali, con particolare riferimento alla situazione verificatasi precipuamente nell'Europa continentale in seguito al notevole aumento nei livelli dei saggi di interesse, il che ha comportato una vivace domanda di investimenti ed una relativa flessione della formazione del risparmio nazionale.

Ciò è dettagliatamente esaminato, a livello nazionale, sia per i principali Paesi europei, sia per gli U.S.A. ova la po-

litica di credito abbondante è stata seguita dalla recessione del 1960, sviluppatasi in modo diverso.

Nella terza ed ultima parte è descritto il ruolo della Banca dei Regolamenti Internazionali mediante un'analisi delle principali voci del suo bilancio al 31-5-1965 oltre che le funzioni esercitate quale agente dell'Alta Autorità della C.E.C.A.

C. M. BUCCHERI

*Milano, Università Cattolica.*

BENVENUTI B., *Farming in Cultural Change*, Van Gorcum, Assen 1962. Un volume di pp. 469.

C'è un'idea centrale in quest'opera che recensiamo, profondamente valida e purtroppo ancora insufficientemente diffusa. Un'idea che ha una sintesi felicissima nell'espressione del Whitehead che opportunamente l'autore pone, quasi a modo di sottotitolo, vicino alla indicazione del tema della propria ricerca: « Una mentalità nuova è ancor più importante di una nuova scienza e di una nuova tecnologia ». Né poteva essere altrimenti per una indagine che si propone di analizzare i fattori sociali che influenzano la modernizzazione dell'agricoltura.

La verità è che l'agricoltura ed il mondo contadino giacciono oppressi dal peso della tradizione, un peso capace di caratterizzare socialmente perfino le stesse tecniche produttive, cosicché il progresso tecnologico ed ogni innovazione sono in sostanza culturalmente variabili ed interpretabili esattamente soltanto per ogni particolare contesto sociale. Esiste in altri termini in agricoltura una inerzia storica, funzione diretta del livello culturale, che si oppone alla pressione delle forze di innovazione sulla sua struttura pro-

duuttiva con una intensità senza pari superiore ai costi che essa implica. Di conseguenza lo sviluppo della produttività in agricoltura appare in ultima analisi non tanto funzione della natura e della copia delle innovazioni disponibili, quanto piuttosto della misura con cui esse riescono a sopraffare il peso dell'inerzia storica della società rurale e a determinare conseguentemente l'evoluzione della sua componente culturale.

Da ciò tutta l'importanza del mondo « urbano » come matrice, secondo l'accezione dello Schultz, di un processo di *acculturation*. La gerarchia della vita urbana si accresce costantemente rispetto a quella contadina non solo in termini economici, ma anche per il complesso dei valori normativi comuni ai membri della sua società e per l'insieme organizzato delle relazioni sociali in cui gli stessi membri sono organizzati. Inoltre le città sono più cosmopolite delle zone rurali e più rapida è in esse la circolazione delle idee. E' naturale pertanto che esse diventino vie di diffusione di nuovi sistemi culturali.

Su un simile piano logico si muove il Benvenuti. Per questo autore infatti non si deve accordare un valore troppo rilevante agli elementi di carattere essenzialmente tecnico allorché si deve comprendere e spiegare il fenomeno dei modi di gestione delle imprese agricole. Anzi, fattori come la dimensione dell'impresa, l'età dell'imprenditore, ecc., possono essere giustamente compresi ed interpretati solo se inseriti nel quadro culturale al quale essi appartengono. Secondo l'ipotesi dell'autore, l'imprenditore agricolo, analogamente ad ogni aggregato sociale, tende ad abbandonare, come effetto di un processo fisiologico di crescita e per forze esogene, lo stato stazionario-tradizionale e a configurarsi in una condizione di tipo dinamico-moderna. Da ciò l'importanza dello studio dell'influsso del-